

Amélie Nothomb

Nasce nel 1967 a Kobe, in Giappone, dove il padre, rampollo di un'antichissima e nobile famiglia belga, è diplomatico. In Giappone, mentre i suoi fratelli frequentavano la scuola statunitense, lei frequentò la scuola nipponica locale in quanto perfettamente bilingue franco-giapponese. Si trasferì poi in Cina per ragioni diplomatiche.

In Cina frequentò la piccola scuola francese locale. Furono anni felici ma comunque difficili, di riflesso alla complicata situazione politica data dal regime comunista.

La tappa successiva furono gli Stati Uniti, più precisamente New York, dove Amélie frequentò il liceo francese e si appassionò alla danza classica che praticò per breve tempo. L'abbandono di New York coincise con la fine della sua infanzia e l'inizio del duro periodo adolescenziale.

Si trasferisce infatti in Bangladesh, dove conosce l'anoressia che la marcò profondamente influenzando la sua produzione letteraria. Il Bangladesh la costrinse a smettere la scuola che frequentò per corrispondenza e iniziò a cibarsi esclusivamente di libri. Qui si palesò il forte attaccamento per la sorella maggiore Juliette.

Giunse per la prima volta in Europa a 17 anni e si stabilì a Bruxelles con la famiglia. Qui si laureò in filologia classica alla Libera Università di Bruxelles, dove però non riuscì ad integrarsi. Laureatasi, decise di ritornare a Tokyo per approfondire la conoscenza della lingua giapponese. Assunta come traduttrice in una enorme azienda giapponese, visse un'esperienza durissima che raccontò in seguito nel libro "Stupore e tremori".

Nel 1992 tornò in Belgio e pubblicò "Hygiène de l'assassin", origine del suo enorme successo letterario. Stabilitasi poi tra Parigi e Bruxelles, dedica 4 ore al giorno alla scrittura e pubblica un libro all'anno ricevendo un successo crescente presso il pubblico. I suoi racconti sono prevalentemente autobiografici e la sua fonte di ispirazione è il suo percorso di vita.

Le sue ultime opere sono: "Una forma di vita" (2010), "Uccidere il padre" (2011), "Barbablù" (2012) e "La nostalgia felice" (2014).

